

# écoles

IDEE PER L'EDUCAZIONE

lettera di novembre 2003

Ci piacerebbe parlare non solo delle questioni della scuola ma della formazione in generale; non solo della condizione sindacale dei docenti ma della loro vita; non solo della gestione aziendalistica delle istituzioni ma delle forme di partecipazione democratica... Porre i problemi relativi alle trasformazioni del sapere in un mondo del lavoro trasformato - segmentato, precarizzato, perduto - e in tutti i luoghi di produzione e scambio sociale delle conoscenze.

Vorremmo parlare delle scuole come *piazze* in cui la società incontra se stessa (spazi pubblici né burocratici e autoritari, né privati o familistici) e costruisce relazioni e sapere fra culture, generi e generazioni diverse, aperti a domande e desideri che danno senso agli incontri.

Ci piacerebbe liberarci dalla condizione ancora di frammentarietà e dispersione della riflessione sulla scuola, per cominciare a tessere una rete di scambi e confronti costanti, capaci di andare oltre le questioni generali, per approfondire elementi comuni e differenze.

Il primo passo potrebbe essere la costruzione di un *network di comunicazione scolastica* per tutti e tutte coloro che su scuola e formazione producono riflessione ed esperienze. Riviste, associazioni, movimenti.

Noi proponiamo di usare intanto, per primi scambi di documenti, l'indirizzo internet della nostra rivista, [www.scuolacomo.com/ecole](http://www.scuolacomo.com/ecole), e il sito [www.forumeduc.net](http://www.forumeduc.net).

Ci piacerebbe che - oltre la comunicazione immateriale fra monitor - si potesse avviare una rete di incontri ravvicinati di nuovo tipo: una specie di assemblea permanente europea degli abitanti in carne e ossa della formazione, per disegnare una mappa delle situazioni e storie di scuola; una narrazione delle pratiche e delle esperienze di ricerca intorno al sapere e alle sue trasformazioni.

Da qualche parte bisogna pur cominciare. E da molte iniziative, un qualche inizio emergerà forse...

La rivista bimestrale, la lettera bimestrale, il sito, il cd rom annuale. L'abbonamento (5 numeri + 4 lettere di écoles + cd rom) costa 35 euro (sostenitore: 70 euro). Conto corrente postale n. 25362252 intestato a *Associazione Idee per l'educazione*, via Anzani 9, 22100 Como (Italia). Attivazione immediata: tel. 031.268425

SCARICA QUI L'ULTIMO NUMERO [www.scuolacomo.com/ecole](http://www.scuolacomo.com/ecole) e-mail [coecole@tin.it](mailto:coecole@tin.it)

Questa pubblicazione è stata realizzata con il sostegno del Programma Socrates, Azione Grundtvig 2 - Partenariati per l'Apprendimento - della Commissione Europea. Del contenuto della pubblicazione risponde unicamente écoles, essa non riflette in alcun modo il punto di vista della Commissione e dei suoi servizi. La Commissione non è responsabile per l'uso che potrebbe esserne fatto o per le affermazioni in essa contenute.

# > *Il sapere dell'agorà* >

Nella scuola e nell'università dominano la scena le richieste miopi e integraliste del mondo del *business* spacciate per interesse generale, con il rischio di una scomparsa dell'*agorà*, cioè dello spazio pubblico comune.

Il programma essenziale delle destre di tutti i tipi nel campo scolastico è quello delle scelte precoci e irreversibili, dei percorsi separati che si risolvono nella divaricazione dei destini formativi, ancora basati sulla selezione di classe, e nella proliferazione di corsi puramente addestrativi, clientelari e senza sbocchi professionali, spesso finanziati dal Fondo sociale europeo).

La crisi della scuola e della formazione nella globalizzazione però non dipende solo da un attacco dall'esterno e ha il merito di costringerci a ritornare alle domande, a partire dall'esame diretto e dal di dentro della realtà.

Il sapere e l'istruzione *possono* essere liberati dalla forma banale dello scambio di merci e dai diktat del WTO per farne un bene pubblico di nuovo tipo. Per andare in questa direzione anche l'Europa – *perfino* come istituzione – deve dire la sua parola, al di là di ogni velleità eurocentrica.

Il primo compito formativo dell'Europa sociale e politica che vogliamo è quello di costruire o ricostruire uno spazio pubblico e laico, come garanzia fondamentale dei cittadini e delle persone, per la qualità della cultura e della scienza, contro i modelli banali di consumo e di comunicazione, ma anche contro la risposta simmetrica che alla globalizzazione danno i localismi delle piccole patrie, i particolarismi etnici e religiosi.

Un altro compito della scuola europea che vogliamo è che sia luogo di incontro tra culture diverse.

I responsabili politici della formazione nei vari paesi hanno continuato a conformarsi alla rassicurante credenza occidentale della crescita illimitata, senza sospetto di stare seguendo un modo di vita minato al suo interno da contraddizioni portatrici di rischi davvero troppo alti, sia per l'ambiente che per lo stesso modello sociale, e da subito.

Il paradosso è che alla scuola e all'università viene ancora rivolta, in questo contesto distruttivo, la richiesta di ascoltare l'inquietudine diffusa, di assicurare ai giovani un futuro, di scambiare in modo aperto con la società le buone idee che sono capaci di elaborare.

Ma questo è possibile solo facendo della scuola uno spazio in cui gli stili di vita siano sensati esperimenti di relazione con l'ambiente e tra le persone, un'area liberata dall'inquinamento, dal consumismo materiale e mediatico.

La possibilità di una scuola diversa comincia dalle cose semplici, che richiedono una progettazione partecipata, cura degli spazi di socialità, coinvolgimento e responsabilità verso le cose comuni.

E inoltre, proprio perché i saperi sono in una profonda crisi di trasformazione, è necessario che il discorso pubblico sulla scuola, sull'università e sulla formazione sia restituito a una discussione di merito sulla scienza, la cultura e la ricerca, superando le "scatole vuote" della didattica dei tecnocrati.

Crediamo che la difesa della scuola pubblica in Europa e altrove non possa essere affidata esclusivamente a risposte di tipo rivendicativo o rivolte al passato, anche se alcune cose del passato ci appaiono oggi perfino avanzate. Noi affermiamo infatti che indispensabili "anacronismi" sono la lentezza, la gratuità, la narrazione, la cultura come ricerca, la cura delle relazioni...

Dunque l'attenzione al benessere, l'attenzione alle relazioni, la centralità dei saperi sono i tre punti di vista che proponiamo alla discussione del *Forum sociale europeo di Parigi* per la scuola, l'università e la formazione del futuro.

Il *Forum sociale europeo* può diventare il nodo principale di una rete delle buone pratiche e delle buone idee educative, mettendo al centro, oltre la critica, le proposte in positivo.